La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Intorno ad un voto del Consiglio Comunale

Si è parlato e si è scritto più assai che non convenisse sul voto del Consiglio Comunale che respingeva a maggioranza l'ordine del giorno del consigliere Rivotti tendente ad ottenere dalle Ferrovie dello Stato nuovi studi per un trasferimento di sede della Stazione ferroviaria, e perchè non si tenti fabbricare una pubblica opinione sopra un'errore fondamentale crediamo doveroso chiarire bene il concetto della maggioranza consigliere che ha determinato il rigetto della proposta Rivotti.

Non vi è Acquese sicuramente che non desideri vedere la città nostra liberata da quella cerchia di ferro che ci stringe inesorabilmente da ogni lato e molti che oggi fanno la voce grossa l'avrebbero dovuto rilevare quando fu votato l'innesto della linea Genova-Ovada-Asti sull'attuale sede ferroviaria. Se allora, anziché accettare incondizionatamente le proposte della Mediterranea dai grandi uomini improvvisati dopo la morte del Senatore Saracco si fosse fatta una seria agitazione nel senso di chiedere che la nuova linea con una galleria sotto il colle dei Capuccini andasse a sbucare dalla parte di Via Nizza e Moirano, allora si che si sarebbe potuto ottenere qualche cosa, perchè poi sarebbe stato facile nello stesso tunnel immettere anche la linea di Alessandria. Ma oggi a lavori compiuti ed alla vigilia di vedere appaltate le nuove pensiline — necessità riconosciuta e reclamata da tutti — ed i lavori d'ampliamento dello scalo merci, un invito

alle Ferrovie dello Stato a nuovi studi avrebbe avuto per immediata conseguenza la sospensione dei lavori già deliberati e su cui da tanto tempo si insiste, e la stazione nostra sarebbe rimasta allo *statu quo*; *statu quo* veramente indecente — almeno per una decina d'anni ancora e quando il trasloco sarà reso anche più difficile dalle nuove costruzioni che si vanno delineando nella zona dove dovrebbe sorgere la nuova stazione.

Il più elementare criterio dell'amministratore — dato che le spese sono fatte dal Governo — era ed è quello di accettare quanto più le Ferrovie dello Stato ci vorranno dare, salvo a vedere in seguito se non sia possibile avere qualche cosa di meglio. Ma intanto il meglio sarebbe stato nemico del bene e in questo caso il bene ci pare che sia già qualche cosa da doversi prendere subito e con animo lieto.

Si studierà col tempo se sia possibile il trasporto di tutta o di parte della Stazione — per esempio la Stazione merci — ma noi crediamo il trasporto inutile o per lo meno superfluo se non raggiunge lo scopo di rompere il cerchio di ferro che corre intorno ad Acqui, e questo problema grandioso, che noi saremmo felici di vedere attuato almeno nella nostra più tarda vecchiaia, non è pregiudicato in modo alcuno dal voto del Consiglio che risponde all'adagio latino *saviissimum; unum facere et alterum non omittere*.

Facciano gli altri più e meglio se lo possono, ma non si creino nell'opinione pubblica false convinzioni basate su altrettanto più errati apprezzamenti.

SUDAMINI

Al Giornale « il Monferrato. »

Sembra che il caldo sia al fine del suo regno, ma del resto - ve l'ho a dire? - non devono dispiacere e son da amare le belle giornate infocate, quei grandi bagni di sole in cui si tuffa l'umanità. E' una specie di cura annua di cui essa ha bisogno per trasudare tanti umori guasti che le serpeggiano pel corpo, le turbano l'organismo, e le salgono spesso, come nebbie fitte e umide, al cervello.

Ed io credo che certe *eruzioni morali* di questi giorni sieno appunto conseguenze della traspirazione, come quelle bollicine che vengono alla pelle, e che i medici chiamano *sudamini*.... se non sbaglio.

Se ne danno casi in ogni luogo e d'ogni specie, ma senza cercar lungi ne troviamo dei curiosissimi in qualche *ebdomadario organetto* della nostra città: *sudamini* di forma maligna però, che gioveranno forse a purgare il sangue - ma che intanto deformano il volto, e lo fanno parere un mascherone di quelli che servono in carnevale da insegne alle botteghe dei noleggiatori di maschere.

E ben vero che durano poco e lasciano il tempo che trovano, e di loro non ci sarebbe men che tanto da curarsi, ma, non foss'altro per proflessi o per sport - ormai lo sport entra dappertutto e persino nella morale - si possono osservare e discutere le fasi di qualcuno.

Ed eccolo sotto la veste di un articolo di cronaca « La privativa della beneficenza. »

Privativa? Ma a chi non è dato di beneficiare a questo mondo, che è tanto grande ed offre tante maniere di far del bene? C'è proprio la necessità che un tale più o meno conosciuto venga a casa mia, abbia bisogno di me per fare un'opera buona? Non escludo la possibilità del caso - anzi - ma le assicuro, egregio cronista, che questa volta ne siamo ben lontani, come dal seguito potrà facilmente arguire.

Ella parla di *esclusioni*.... di *eliminazioni*....., in proposito sentenza..... ecc., e sin qui siamo nella fase be-

nigna, ma eccoci a quella maligna ed il marcio sta precisamente nelle parole *giochetti sconci*. La premessa di un « se vero » potrebbe anche servire di « *tacon*, » ma allora se esiste il dubbio perchè si esce su un giornale - che ha pur dei lettori - con termini si poco parlamentari?

Un giorno si presenta a me un Tizio e dice che *per certi suoi motivi particolari* - testuali parole - desidererebbe avere un *numero* nella serata di beneficenza. Ma vi pare? Io dico che bisogna avere un bel *taquet* per uscire in simile trovata! O che ci aveva scambiati, noi dilettranti, per suo comodino?

Io ne parlo coi miei compagni e tutti indistintamente — compreso l'Avv. Gagliano, che di ciò non era affatto al buio, anzi credo ne sapesse e ne sappia più di me — siamo venuti alla pronta risposta del *no* chiaro e tondo senza *giochetti*, senza *sotterfugi* e senza tanti timori, ad onta dei minacciati fulmini e vendette, qualche cosa di epico come « del Pelide Achille l'ira funesta » senza però il merito o la speranza di essere cantata da Omero e da ispirare la più grande delle *epopee*.

Io domando ora se non era nostro pieno diritto, senza tema di arrecare il benchè minimo danno alla nostra opera di beneficenza, il non accettare nella nostra compagnia chi voleva entrare con tanta insistenza, e si poco correttamente, e doveva già essersi avveduto, se fosse stato più accorto, che il suo *numero* non veniva punto gradito nel programma.

Uno più abile od astuto, come lei per esempio, non si sarebbe di certo esposto a tale rifiuto e più prudente avrebbe ritirato il piede a tempo e la cosa se la sarebbe tenuta ben bene « in pectore » non foss'altro per un po' d'amor proprio.

Secondo i suoi principii dunque, egregio signor cronista, in ogni occasione di serate di beneficenza si dovrebbe proclamare un bando e recitare pontefici, carnefici ed orofici, per non essere tacciati poi di « *privativa* » e simili?

Ma andiamo, via, sembra quasi impossibile che certi graziosissimi criteri possano soltanto essere immaginati e che si tenga cattedra per.... sfoderare di tali sentenze!